



***CENTRO STUDI SEA***

ISSN 2240-7596

**a** **aipsa** **edizioni** **sr**

# AMMENTU

---

**Bollettino Storico e Archivistico del  
Mediterraneo e delle Americhe**

**N. 6**  
gennaio - giugno 2015

[www.centrostudisea.it/ammentu](http://www.centrostudisea.it/ammentu)  
[www.aipsa.com](http://www.aipsa.com)

#### **Direzione**

Martino CONTU (direttore), Giampaolo ATZEI, Annamaria BALDUSSI, Manuela GARAU, Patrizia MANDUCHI

#### **Comitato di redazione**

Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Maria Luisa GENTILESCHI, Antoni MARIMÓN RIUTORT, Francesca MAZZUZI, Roberta MURRONI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Maria Elena SEU, Maria Angel SEGOVIA MARTI, Frank THEMA, Dante TURCATTI, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS, Franca ZANDA

#### **Comitato scientifico**

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna (Italia); Sebastia SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Cecilia TASCA, Università di Cagliari (Italia)

#### **Comitato di lettura**

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

#### **Responsabile del sito**

Stefano ORRÙ

#### **AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe**

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA  
Via Su Coddu de Is Abis, 35  
09039 Villacidro (VS) [ITALY]  
SITO WEB: [www.centrostudisea.it](http://www.centrostudisea.it)

c/o Aipsa edizioni s.r.l.  
Via dei Colombi 31  
09126 Cagliari [ITALY]  
E-MAIL: [aipsa@tiscali.it](mailto:aipsa@tiscali.it)  
SITO WEB: [www.aipsa.com](http://www.aipsa.com)

E-MAIL DELLA RIVISTA: [ammentu@centrostudisea.it](mailto:ammentu@centrostudisea.it)

## Sommario

Presentazione	3
Presentation	5
Présentation	7
Presentación	9
Apresentação	11
Presentació	13
Presentada	15
<b>DOSSIER</b>	
<b>América: entre crónica y volatín de plumas</b>	17
bajo la dirección de Juan Guillermo Estay Sepúlveda	
– JUAN GUILLERMO ESTAY SEPÚLVEDA Introducción	19
– MARÍA DE LOURDES NAVARIJO ORNELAS Los que las imágenes de aves comunican sobre el pensamiento prehispánico en México	21
– ÍVAN VALLADO FAJARDO La construcción de las imágenes de los protagonistas en las <i>Crónicas de Indias</i> . El caso de Jerónimo de Aguilar, conquistador de México	35
– MARCO URDAPILLETA MUÑOZ Fray Bartolomé de Las Casas, historiador profeta	53
– EDUARDO LEIVA PINTO Literalidades y prácticas discursivas en América ante los procesos de conquista y colonización española	69
– JUAN GUILLERMO ESTAY SEPÚLVEDA El canto del ruiseñor que no era un ruiseñor. Aves en América vistas por los cronistas: Mesoamérica y el Caribe	74
<b>FOCUS</b>	
<b>L'emigrazione capraiese a Puerto Rico nel XIX secolo e l'emigrazione italiana del secondo dopoguerra: il caso dei flussi cilentano e sardo in Belgio e quello di Golfo Aranci attraverso le fonti comunali</b>	109
a cura di Martino Contu	
– MARTINO CONTU Introduzione	111
– ROBERTO MORESCO Per una storia dell'emigrazione dall'isola di Capraia: i capraiesi di Puerto Rico	113
– ANTONIO ELEFANTE Dalla Campania al Belgio: l'emigrazione cilentana nel secondo dopoguerra	135
– MARIA GRAZIA SANNA Gli emigrati sardi in Belgio nel secondo dopoguerra: il caso del circolo "Su Nuraghe" di Flénu (Mons)	151
– TIZIANA VARCHETTA Un caso di emigrazione interna: il flusso in uscita da Golfo Aranci negli anni 1945-1978 attraverso le fonti comunali	180

**FOCUS**

**L'antifascismo in Sardegna e fuori dall'isola: il caso di Iglesias e dei guspinesi Cornelio Martis e Pio Degioannis** 199

a cura di Giampaolo Atzei

- **GIAMPAOLO ATZEI** Introduzione 201
- **LORENZO DI BIASE** Cornelio Martis. Un militante di “Giustizia e Libertà” attivo in Francia e Tunisia, giustiziato nella guerra di Spagna da un commissario comunista 203
- **SIMONE CARA** Antifascisti schedati e martiri del nazismo: il caso del comune di Iglesias 223
- **LORENZO DI BIASE** Pio Degioannis, un calzolaio di Guspini alla guida dell'organizzazione clandestina comunista detta “Nucleo” 238

**Ringraziamenti** 249

***In memoriam di Erasmo Atzei (1927-2015)***



## **Antifascisti schedati e martiri del nazismo: il caso del comune di Iglesias** **Anti-fascists filed and martyrs of nazism: the case of Iglesias**

**Simone CARA**  
Università di Cagliari

### **Abstract**

Under Fascism in Sardinia, the mining area of Sulcis Iglesiente represented a special case: this essay emphasizes the dynamics that have marked the history of antifascism in the Iglesiente, emphasizing the relationship between the evolution of the local political context and the contrast to the fascist regime, gained during the Fascist period, reaching its peak in World War II and in the dramatic liberation from Nazi pages. I wish to provide an original interpretation on the contribution provided by the men of the Iglesiente to Italian anti-fascist front, fighting for the values of freedom and democracy in the local and national scene.

### **Keywords**

Anti-fascism, mines, Sutri, Gonnesa, Iglesias, Sulcis Iglesiente

### **Riassunto**

Nel quadro del fascismo sardo, l'area mineraria del Sulcis Iglesiente ha rappresentato un caso particolare: il saggio evidenzia le dinamiche che hanno contrassegnato le vicende dell'antifascismo iglesiente, sottolineando i rapporti tra l'evoluzione del contesto politico locale ed il contrasto al regime fascista, maturato durante il ventennio, raggiungendo il suo apice negli anni della seconda guerra mondiale e nelle drammatiche pagine della liberazione dal nazifascismo. L'auspicio è quello di fornire una originale chiave di lettura sull'apporto fornito dalle personalità originarie dell'Iglesiente al fronte antifascista italiano, nella lotta per i valori della libertà e la democrazia nel panorama locale e nazionale.

### **Parole chiave**

Antifascismo, miniere, Sutri, Gonnesa, Iglesias, Sulcis Iglesiente

## **1. Introduzione**

La situazione del Sulcis-Iglesiente, dal 1918 al 1922, fu contrassegnata da una situazione socio-economica assai precaria e dall'emergere di notevoli difficoltà sul piano dell'azione politica, con le locali giunte socialiste che cercarono di governare, seppur con notevoli difficoltà, sino all'avvento del fascismo. Le cronache di quegli anni ponevano in evidenza lo stato di crisi che imperversava nella realtà del Sulcis-Iglesiente, alla base dello sviluppo del fascismo nel territorio. In coincidenza con la grave crisi che colpì l'intero settore minerario, le grandi società minerarie, supportate dalla borghesia agraria, iniziarono a lavorare per la formazione di gruppi in funzione antisocialista<sup>1</sup>. Gli industriali minerari ed i proprietari terrieri, secondo Alberto Vacca, avevano fornito un importante contributo al ribaltamento dei rapporti di forza esistenti nel panorama politico del Sulcis-Iglesiente, contrastando di fatto l'avanzata dell'apparato organizzativo sindacale e politico del proletariato minerario e la riconquista del potere politico detenuto dalle forze politiche "rosse"<sup>2</sup>. Proprio allora, nei centri minerari e, in particolare ad Iglesias, dove era più intensa l'azione

---

<sup>1</sup> FRANCESCO MANCONI (a cura di), *Angelo Corsi: Socialismo e fascismo nell'iglesiente*, Edizioni della Torre, Cagliari 1979, p. 23.

<sup>2</sup> ALBERTO VACCA, *L'eccidio dei fratelli Foix: trucidati da una squadra di fascisti nel 1922 a Portoscuso*, Grafica Nuorese, Nuoro 1989, p. 11.

dell'organizzazione sindacale, a partire dall'aprile del 1921, si registrarono le prime forme di violenza squadrista, pronte a ridimensionare le rivendicazioni operaie. Qui Guido Ottelli, che era stato il presidente della locale sezione dei combattenti, fondò infatti il primo fascio di combattimento nel territorio dell'Iglesiente.

Le prime organizzazioni fasciste presenti nel territorio sulcitano ebbero le stesse caratteristiche delle organizzazioni sorte nell'Italia continentale: ferocemente antioperaie e decise ad usare qualsiasi strumento di violenza, specie quella fisica, esercitata soprattutto contro le amministrazioni socialiste, contro tutte le organizzazioni sindacali e i singoli militanti e spesso spalleggiate dagli organi del potere statale, *in primis* le prefetture e gli organi di polizia<sup>3</sup>. La concentrazione operaia presente nel territorio rappresentava un bastione difficile da espugnare, essendo saldamente radicato alle tradizionali lotte sindacali, anche in relazione al fatto che era soprattutto in questa zona che il movimento operaio si opponeva al piano di ristrutturazione produttiva del padronato<sup>4</sup>. Nonostante le provocazioni e le spedizioni punitive delle squadre fasciste la protesta sindacale si mosse sia sul piano sindacale, attraverso gli scioperi di Bacu Abis e delle miniere limitrofe, che su quello politico, tanto che il prefetto Massara espose al ministero le sue più vive preoccupazioni sull'andamento degli eventi<sup>5</sup>. Intanto le organizzazioni fasciste continuavano, con le loro azioni repressive al limite della legalità, l'opera di progressiva disgregazione della roccaforte operaia. La dirigenza socialista, dal canto suo, invitava a non reagire alle provocazioni rivolte contro i lavoratori, come sostenne anche Angelo Corsi in occasione di un suo comizio tenuto a Gonnese il 24 aprile 1921.

Le squadre fasciste iglesienti, seppure numericamente inferiori rispetto ai socialisti, avevano una notevole mobilità e un'ampia disponibilità di mezzi. Furono protagoniste di una serie di attentati dinamitardi, devastazioni e intimidazioni con la complicità latente del sottoprefetto; lo stesso Giuseppe Pichi scrisse che quei giorni furono di terrore, «nei quali si è veduto il sottoprefetto, i carabinieri, i fascisti e la teppa tutti uniti contro i socialisti, i comunisti e gli operai delle miniere»<sup>6</sup>.

Le forme di opposizione *soft* da parte della dirigenza delle organizzazioni sindacali e politiche dell'ala riformista del partito socialista provocarono le critiche di esponenti del partito comunista, primi fra tutti Andrea Lentini. Quest'ultimo fu il promotore di una grande controffensiva, attraverso uno sciopero generale, il cui scopo non era solo quello di ridimensionare l'arroganza padronale, ma anche di ridare una certa credibilità alle organizzazioni sindacali presso la popolazione operaia. Il suo sforzo organizzativo (senza l'assenso della Federazione dei Minatori), durante gli ultimi scioperi sindacali, in un primo tempo si concluse con una transazione sul concordato del 9 dicembre, mentre successivamente i progetti del Lentini subirono una clamorosa sconfitta, anche perché l'"Associazione esercenti miniere" fu in grado di mettere in ginocchio il sindacato dei minatori, annullando di colpo tutte le rivendicazioni sindacali ottenute nel 1920<sup>7</sup>.

La disgregazione del movimento operaio era così evidente, che una ricomposizione del fronte antifascista diventava impossibile. Di fatto il discredito che investì la prospettiva riformista e il settarismo acceso dei comunisti resero impossibile una più

<sup>3</sup> GIROLAMO SOTGIU, *Storia della Sardegna dalla grande guerra al fascismo*, Laterza, Roma 1990, p. 120.

<sup>4</sup> GUIDO MELIS, *I partiti operai in Sardegna dal 1918 al 1926*, in FRANCESCO MANCONI, GUIDO MELIS, GIAMPAOLO PISU, *Storia dei partiti popolari in Sardegna*, Editori Riuniti, Roma 1977, p. 226.

<sup>5</sup> SOTGIU, *Storia della Sardegna dalla grande guerra al fascismo*, cit., p. 167.

<sup>6</sup> Citato in MANCONI (a cura di), *Angelo Corsi: Socialismo e fascismo nell'Iglesiente*, cit., p. 36.

<sup>7</sup> PAOLO SPRIANO, *Storia del partito comunista. Da Bortiga a Gramsci*, Einaudi, Torino 1971, p. 139.

concreta resistenza ai fascisti<sup>8</sup>. L'azione squadrista ebbe un significativo incremento delle violenze, tra la seconda metà del 1921 e lungo tutto il 1922, con il picco massimo nel momento immediatamente successivo alla marcia su Roma.

Obiettivo delle azioni repressive dei fascisti non furono soltanto le Camere del Lavoro o altre istituzioni operaie, ma anche i municipi riconducibili ad amministrazioni di stampo socialista, comunista e anche sardista. Ad aggravare questa scia di violenze fu la collaborazione, in diverse circostanze, tra le squadre fasciste e gli organi di polizia, oltre ad una certa solidarietà da parte di alcuni settori della magistratura. Tra gli episodi di violenza più clamorosi si devono registrare gli attacchi all'onorevole Corsi, episodio che ebbe ripercussioni anche alla Camera, all'onorevole Cavallera, e all'onorevole Giuseppe Tuntar, venuto a Cagliari per tenere nella città e nella provincia una serie di riunioni celebrative sulla rivoluzione russa. La risposta a questi fenomeni fu assai labile e circoscritta, e spesso si ricorse alla minaccia dello sciopero generale, con risultati modestissimi, soprattutto per la fragilità delle organizzazioni della classe operaia.

Nei centri nevralgici della influenza socialista e comunista dell'Iglesiente il fascismo sarebbe presto riuscito a costruire delle sezioni del partito, sia a Gonnese, dove pure la popolazione aveva respinto una spedizione di fascisti provenienti da Iglesias<sup>9</sup>, che negli altri centri del circondario di Iglesias, dove venne fondata una Camera del Lavoro Italiana, che avrebbe riunito «intorno a sé tutte le organizzazioni operaie che si sono liberate e vanno sempre di più spostandosi dal giogo dell'organizzazione rossa della quale ora sentono gli effetti disastrosi»<sup>10</sup>.

In seguito alla marcia su Roma del 28 ottobre del 1922, il clima di tensione all'interno dei comuni del Sulcis-Iglesiente si sarebbero accentuate attraverso le continue incursioni degli squadristi, che ebbero gioco facile nel sabotare la normale attività politica della giunta di Gonnese. Infatti, il 7 novembre, una squadra di cinquanta fascisti, comandati da Gavino Falchi (ex pretore di Iglesias nonché delegato regionale dei fasci) impose ai dirigenti socialisti e comunisti un «patto di pacificazione» con i fascisti. Andrea Lentini e Guglielmo Lebiu vennero costretti a non impegnarsi più nella vita politica del paese e a sciogliere quelle organizzazioni da loro guidate. Di fatto l'episodio di Gonnese fu uno dei momenti più drammatici dell'attività dei socialcomunisti dell'iglesiente, in quanto da allora sarebbe partita la sistematica cancellazione della rete organizzativa del movimento operaio<sup>11</sup>. In comuni come Gonnese poteva accadere da quel momento che un militante fascista potesse tranquillamente obbligare, senza che nessuno lo ostacolasse, il segretario e due impiegati comunali a consegnare le chiavi del municipio<sup>12</sup>, dove poco dopo sarebbero stati issati il tricolore e i gagliardetti fascisti<sup>13</sup>. Le azioni dei fascisti continuarono nei restanti comuni dell'Iglesiente, mentre le ultime reazioni della classe operaia vennero represses nel sangue, come accade il 29 dicembre, quando un gruppo di fascisti proveniente da Gonnese uccise a colpi di pistola due lavoratori portuali di Portoscuso, Salvatore e Luigi Fois<sup>14</sup>.

<sup>8</sup> GIORGIO AMENDOLA, *Fascismo e movimento operaio*, Editori Riuniti, Roma 1975, p. 16.

<sup>9</sup> *Imboscata comunista*, in «L'Unione Sarda», 31 ottobre 1922.

<sup>10</sup> MELIS, *I partiti operai in Sardegna dal 1918 al 1926*, cit., p. 238.

<sup>11</sup> MANCONI (a cura di), *Angelo Corsi: Socialismo e fascismo nell'iglesiente*, cit., p.70.

<sup>12</sup> ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI (d'ora in poi ASC), *Pref., Gab.*, Amministrazione Circondario di Iglesias, b.124, fasc.1000, Fondo 207, Occupazione del municipio di Gonnese da parte del fascio, Relazione legione carabinieri reali, 14 dicembre 1922.

<sup>13</sup> Ivi, Lettera dimissioni consiglieri, 14 dicembre 1922.

<sup>14</sup> VACCA, *L'eccidio dei fratelli Fois*, cit., pp. 77-81.

All'inizio del 1923 i comuni del circondario di Iglesias si trovavano ormai quasi completamente in mano fascista: tra i municipi sottoposti ad amministrazione commissariale si possono citare quelli di Arbus, Iglesias, Guspini, Gonnese, i restanti comuni erano governati direttamente da amministrazioni fasciste, con l'esclusione di appena tre amministrazioni antifasciste. Il PNF aveva ormai piantato saldamente le sue radici nell'Iglesiente attraverso una fitta rete organizzativa, che avrebbe avuto modo di penetrare nella società, ma con problemi non indifferenti. Infatti, come avrebbero segnalato le relazioni dei commissari prefettizi, si sottolineava la presenza di "attività sovversiva"<sup>15</sup>. A questo proposito, il provvedimento del commissario prefettizio di Gonnese Larking proibì agli abitanti del paese di fare sfoggio di simboli sovversivi, giudicati «come tentativo di riapparire nella vita pubblica del paese da parte di elementi che già tanto danno hanno arrecato al paese stesso con le loro teorie e la loro azione antipatriottica e antinazionale». Questo provvedimento rappresentava un segnale di come il paese non fosse ancora stato perfettamente fascistizzato, nonostante la paura delle violenze degli squadristi, a dimostrazione del fatto che l'influenza sulle masse operaie da parte di Andrea Lentini (ormai incarcerato) e Guglielmo Lebiu fosse ancora forte<sup>16</sup>.

L'attacco dei fascisti contro i sindacati, i partiti operai (Psi e Pcd'I) e i comuni amministrati dai socialisti, tuttavia, era riuscito a determinare la disgregazione delle strutture politico sindacali socialiste ma anche a sostituirle con una rete organizzativa propria, come si poteva riscontrare dalla costituzione dei sindacati fascisti nell'autunno del 1924. Nel gennaio 1925, inoltre, il Sulcis-Iglesiente divenne teatro di numerose perquisizioni simultanee, eseguite nelle abitazioni dei più noti antifascisti dei centri del bacino minerario: i comuni di Carloforte, Gonnese, Domusnovas divennero oggetto di un'ampia campagna repressiva<sup>17</sup>.

In seguito agli avvenimenti del delitto Matteotti e degli attentati nei confronti di Mussolini, il fascismo avrebbe soffocato qualsiasi forma di opposizione alle politiche del regime, determinando gli arresti ed il confino dei principali esponenti politici dell'antifascismo del Sulcis-Iglesiente, come si può riscontrare nei casi di Andrea Lentini, Pietro Cocco ed Angelo Corsi. Gli studi condotti da Aldo Accardo evidenziano, infatti, come gli attentati del 1926 avessero consentito al fascismo di varare una serie di provvedimenti di natura legislativa, con la finalità di arginare il dissenso ed incentivare in carattere autoritario e repressivo dello Stato<sup>18</sup>. Nonostante le misure repressive adottate dal fascismo, i lavori di Antonello Mattone e Manlio Brigaglia hanno evidenziato il potenziale dei gruppi antiregime presenti nel territorio del bacino minerario, i quali avrebbero fornito un considerevole contributo all'opposizione nei confronti del regime fascista e agli episodi della resistenza negli ultimi anni della dittatura<sup>19</sup>.

---

<sup>15</sup> ARCHIVIO COMUNALE DI GONNESA, b. 39, fasc. 1, Sessioni del Consiglio (riunioni e deliberazioni del Consiglio e della Giunta), *Registro delle deliberazioni della Giunta Comunale, del Commissario Prefettizio e del Podestà dal 10 Ottobre 1922 al 5 Luglio 1928*, verbale n°9, Provvedimenti di pubblica Sicurezza, 27 maggio 1923.

<sup>16</sup> MANCONI (a cura di), *Angelo Corsi: Socialismo e fascismo nell'iglesiente*, cit., p. 78.

<sup>17</sup> MELIS, *I partiti operai in Sardegna dal 1918 al 1926*, cit., pp. 276-277.

<sup>18</sup> ALDO ACCARDO, *Gli antifascisti sardi di fronte al tribunale speciale*, Cuec, Cagliari 1990, pp.11-12.

<sup>19</sup> MANLIO BRIGAGLIA, FRANCESCO MANCONI, ANTONELLO MATTONE, GUIDO MELIS (a cura di), *L'antifascismo in Sardegna*, Voll. 2, Edizioni della Torre, Cagliari 1986.

## 2. L'antifascismo iglesiente negli anni Trenta: dissenso ed emigrazione

Nella storia dell'antifascismo, si è messo in evidenza il ruolo assunto dalle persecuzioni dello squadristico, che puntava all'eliminazione fisica degli avversari o quanto meno a rendere loro la vita impossibile nei luoghi di residenza e di lavoro. Ma l'ondata persecutoria contro i partiti d'opposizione, senza dubbio più significativa, si sarebbe verificata dopo che il fascismo consolidò il proprio potere, trasformandosi in un vero e proprio regime, con il varo delle leggi cosiddette "fascistissime"; provvedimenti normativi che avevano determinato lo scioglimento del Parlamento e la soppressione delle libertà fondamentali anche sul piano giuridico<sup>20</sup>. Le strutture di controllo adottate dal fascismo, secondo lo storico Girolamo Sotgiu, avevano contribuito allo smantellamento delle opposizioni interne a causa dei provvedimenti inflitti dagli organi di pubblica sicurezza ed in particolare dal tribunale speciale per la difesa dello Stato<sup>21</sup>. L'affermazione del fascismo nel Sulcis-Iglesiente, come hanno sottolineato i lavori di Stefano Musso, aveva contribuito alla distruzione programmata delle organizzazioni di categoria e dei partiti delle avanguardie operaie. Nonostante queste considerazioni, lo studioso ha constatato come all'indomani del "delitto Matteotti" la situazione nel bacino minerario fosse contrassegnata da un atteggiamento di profondo scetticismo nei confronti del regime fascista, in quanto dalle relazioni prefettizie emergevano le difficoltà delle organizzazioni fasciste ad affermarsi nel Sulcis-Iglesiente<sup>22</sup>. Nonostante queste considerazioni, la fenomenologia dell'antifascismo minerario aveva trovato diverse forme di espressione nel periodo che precede la seconda guerra mondiale, determinate dalla sfiducia nei confronti delle istituzioni centrali durante i momenti di crisi emersi tra la fine degli anni Venti e gli inizi del Trenta.

Attraverso un'attenta analisi sulla documentazione custodita all'Archivio Centrale dello Stato, nel Fondo Casellario Politico Centrale, è possibile fornire un quadro statistico sulla fenomenologia dell'antifascismo iglesiente, permettendo di ricostruire la composizione sociale degli antifascisti e di fornire un quadro sulle principali pene adottate nei confronti degli oppositori al regime fascista. Secondo le informazioni contenute nel Casellario Politico Centrale, gli antifascisti originari o residenti ad Iglesias risultavano essere composti per la maggior parte da minatori e manovali, molti dei quali soggetti ai provvedimenti di confino e all'ammonimento e di iscrizione alla rubrica di frontiera<sup>23</sup>.

Per quanto concerne gli aspetti politici dell'antifascismo iglesiente, gli studi di Manlio Brigaglia hanno messo in evidenza come la crisi mineraria del Sulcis-Iglesiente fu contrassegnata da numerose critiche nei confronti del regime, tanto che i rapporti della prefettura segnalavano la presenza di volantini contro Mussolini e manifestazioni di aperta ostilità al fascismo<sup>24</sup>. Fu in questo periodo che riprese a svolgere un ruolo attivo l'ex sindaco di Iglesias Angelo Corsi, il quale, secondo i rapporti delle forze dell'ordine, riprendeva la propria attività di «antifascismo

---

<sup>20</sup> RAFFAELE ROMANELLI, *Storia dello Stato italiano dall'Unità ad oggi*, Donzelli, Roma 1995, pp. 42-44.

<sup>21</sup> GIROLAMO SOTGIU, *Storia della Sardegna durante il fascismo*, Laterza, Roma-Bari 1995, p. 150.

<sup>22</sup> STEFANO MUSSO, *Tra fabbrica e società: mondi operai nell'Italia del Novecento*, Feltrinelli, Milano 1999, p. 339.

<sup>23</sup> Per un'attenta analisi sulla fenomenologia dell'antifascismo locale e sulle personalità che hanno caratterizzato la realtà iglesiente cfr. la documentazione conservata in ACS, CASELLARIO POLITICO CENTRALE, bb. 204 e successive.

<sup>24</sup> BRIGAGLIA, MANCONI, MATTONE, MELIS (a cura di), *L'antifascismo in Sardegna*, Vol. 1, cit., p. 16.

spicciolo», richiamando numerose schiere di lavoratori grazie al proprio ascendente tra le popolazioni minerarie<sup>25</sup>.

A fianco della lotta sindacale vera e propria c'era poi anche l'azione dei gruppi che si rifacevano ai filoni sempre vivi della cultura operaia, specie nell'Iglesiente, dove operavano i dissidenti appartenenti all'area socialista, anarchica e comunista, sulla base degli agitatori che arrivavano anche dall'estero (come Giuseppe Saba, nato a Guspini, 1904, spesso segnalato dalla polizia). Più d'una volta vengono scoperti o denunciati interi gruppi organizzati che distribuivano stampa clandestina prodotta all'estero dal PCd'I e da altre forze antifasciste e che svolgevano propaganda sovversiva nel territorio bacino minerario. Le azioni condotte dai dissidenti iglesienti coinvolgevano strati abbastanza larghi di militanti, spesso anche giovani, a fianco ai quali emergono figure di irriducibili avversari del regime, come nel caso degli antifascisti Antonio Salidu e Pietro Cocco. Questi gruppi dell'antifascismo, infatti, avevano provocato una tensione antagonistica che raggiunse il suo apice nella primavera del 1937, quando prima a Iglesias e poi in diversi altri centri della Sardegna, le manifestazioni di avversione al regime si diffusero al punto che i fascisti furono costretti a scendere in piazza in prima persona riesumando le "squadre d'azione" del 1922-26. In altri termini, ripresero in tutta l'isola (Sassari, Terranova Pausania, il Nuorese, Bosa, Cagliari) le bastonature degli oppositori e la somministrazione dell'olio di ricino. Iglesias, addirittura, conobbe scontri quasi da guerra civile e la stessa città venne sottoposta ad un vero e proprio stato d'assedio<sup>26</sup>. Nonostante l'antifascismo militante si fosse spento nel 1926, le analisi di Girolamo Sotgiu rilevavano come i tentativi di ricostituire un movimento di opposizione al fascismo si collocavano negli anni della crisi economica e durante gli avvenimenti della guerra civile spagnola. In quest'arco cronologico, tuttavia, il tribunale speciale emise delle sentenze nei confronti delle personalità legate all'antifascismo militante, soprattutto nelle zone minerarie dove gli antifascisti di matrice socialista e comunista erano tra i più attivi a manifestare l'opposizione al fascismo<sup>27</sup>. Se da un lato gli studi sull'antifascismo sardo ponevano in evidenza l'avversione delle popolazioni minerarie nei confronti del regime fascista, dall'altra si rimarcava l'importanza dell'esperienza antifascista degli emigrati iglesienti all'estero. Nelle analisi di Brigaglia, il malessere riscontrabile nel contesto socio-economico isolano divenne argomento di primaria importanza nelle analisi degli emigrati sardi, utilizzato come forma di propaganda per stigmatizzare l'operato del regime fascista e difendere i valori della democrazia<sup>28</sup>. In questo contesto, l'antifascismo iglesiente assumeva un ruolo fondamentale di maturazione politica di quella porzione dei fuoriusciti politici ed emigrati, costretti a lasciare il contesto isolano per via della loro militanza antifascista, oltre che per la crisi economica che imperversava nel bacino minerario del Sulcis-Iglesiente. A questo proposito, i lavori di Giampaolo Atzei hanno messo in evidenza come il flusso migratorio degli antifascisti iglesienti, in fuga dal controllo del regime fascista, avesse trovato un importante punto di accoglienza politica in diversi centri della repubblica francese<sup>29</sup>. Nelle sue considerazioni, la Francia rappresentava il principale paese d'accoglienza dei rifugiati politici, in

---

<sup>25</sup> *Ibidem*.

<sup>26</sup> Ivi, pp. 23-24.

<sup>27</sup> SOTGIU, *Storia della Sardegna durante il fascismo*, cit., pp. 156-157.

<sup>28</sup> BRIGAGLIA, MANCONI, MATTONE, MELIS (a cura di), *L'antifascismo in Sardegna*, Vol. 1, cit., p.16.

<sup>29</sup> GIAMPAOLO ATZEI, *Breve profilo dell'emigrazione antifascista sarda in Francia: il caso della Fratellanza Sarda di Longwy*, in «Ammentu, Bollettino storico, archivistico e consolare del Mediterraneo», a. I, n. 1, Gennaio-Dicembre 2011, p. 66.

quanto gli antifascisti fornirono un importante contributo alla nazionalizzazione delle masse, nonché all'ampliamento della partecipazione politico-sindacale degli immigrati<sup>30</sup>. E sarà proprio dalla Francia che i primi consistenti gruppi di volontari internazionali partirono per la Spagna, compresi numerosi volontari sardi, i quali, successivamente, avrebbero fornito il proprio apporto alla causa dell'antifascismo.

Gli antifascisti sardi erano giunti alla guerra civile spagnola dall'emigrazione economica. Infatti, molti di questi erano emigrati in Francia (soprattutto Parigi e Lorena), ma anche in Belgio e nella lontana Argentina. Solo pochi avevano un preciso indirizzo politico, in quanto le scelte di natura ideologica maturarono in seguito al contatto con le realtà di lavoro e l'ambiente che li accolse, diffondendosi attraverso i reticoli dell'emigrazione, subendo l'influenza dei leader sardi dell'opposizione in esilio, come Emilio Lussu e Velio Spano, ma anche di figure come Tommaso Serra, esponente del gruppo di anarchici formatosi nell'emigrazione<sup>31</sup>. La guerra di Spagna avrebbe offerto a tutti la grande opportunità di opporsi con le armi alla violenza reazionaria del franchismo, ma anche del fascismo, da subito schieratosi con uomini e mezzi a fianco dell'*alzamiento* franchista. In questo contesto, la componente dell'antifascismo sardo aveva fornito un supporto alle brigate internazionali ed ai volontari stranieri che furono incorporati nell'esercito popolare spagnolo<sup>32</sup>.

Le ricerche d'archivio hanno permesso di individuare numerosi volontari sardi nell'esercito repubblicano, tra i quali si riscontrava la presenza di volontari originari dell'Iglesiente che combatterono nelle file delle brigate internazionali. Si tratta di Francesco Ortu, originario di Iglesias e residente in Francia, il quale combatté con la brigata Garibaldi ed ebbe un ruolo attivo nei fronti della guerra civile spagnola ed in particolar modo nella battaglia dell'Ebro, anche se in seguito all'epilogo delle brigate internazionali fuoriuscì dalla Spagna nel febbraio 1939 per essere successivamente internato in territorio francese. Il comunista Emanuele Ecça, originario di Iglesias e residente a Grenoble, partì a guerra iniziata per sostenere la Spagna repubblicana, rientrando in Francia dopo l'ottobre 1938, all'indomani del congedo dei combattenti stranieri dell'esercito repubblicano<sup>33</sup>. La presenza dei volontari italiani in Spagna si sarebbe protratto sino alle ultime fasi della guerra civile, quando il governo spagnolo prese la decisione di rimpatriare i combattenti delle brigate internazionali. Nelle fasi successive all'esperienza della guerra spagnola, tuttavia, si aprirono le porte dei campi di internamento della Francia Meridionale, segnando un fase drammatica nelle vicende dell'esodo dei miliziani smobilitati<sup>34</sup>. Sulla base di queste considerazioni, Francesco Manconi ha messo in evidenza gli elementi di consonanza tra le vicende dei superstiti sardi ed i volontari delle brigate internazionali disciolte, sottolineando come sino agli inizi del 1939 moltissimi combattenti sardi fossero presenti nel territorio spagnolo, anche in seguito alla caduta della città di Barcellona.

In seguito alla concessione del diritto d'asilo da parte delle autorità francesi, si aprì una stagione difficile per gli antifascisti reduci dalla guerra spagnola, molti dei quali furono internati nelle aree di Saint Cyprien e dei Pirenei orientali. Nonostante le precarie condizioni degli antifascisti internati, Francesco Manconi ha messo in evidenza come questi ultimi preferissero le difficili condizioni dell'internamento

---

<sup>30</sup> *Ibidem*.

<sup>31</sup> *La sanguinosa epopea dei sardi in Spagna*, in «La Nuova Sardegna», 18 luglio 2006.

<sup>32</sup> FRANCESCO MANCONI, *Gli antifascisti sardi nella guerra civile spagnola*, in BRIGAGLIA, MANCONI, MATTONE, MELIS (a cura di), *L'Antifascismo in Sardegna*, Vol. 2, cit., pp. 12-15.

<sup>33</sup> *Ivi*, pp. 53-63.

<sup>34</sup> *L'Italia in esilio: l'emigrazione italiana tra le due guerre*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, S.L. (1984), p. 328.

rispetto a un eventuale eventuale rimpatrio nel territorio italiano, che avrebbe comportato, tra l'altro, l'assegnazione al confino per la durata di cinque anni<sup>35</sup>. Nonostante la stasi del movimento antifascista italiano e sardo sul fronte locale/internazionale, gli anni quaranta avrebbero rappresentato un momento di frontiera che riaprì la strada del riscatto politico e del fronte antifascista, dopo un ventennio contrassegnato dall'assenza dei partiti di opposizione e delle organizzazioni di categoria. In questo frangente l'antifascismo iglesiente si ritrovò compatto per rilanciare i valori della democrazia e della libertà, oltre che fornire un contributo all'antifascismo nel corso della seconda guerra mondiale e durante il periodo della resistenza al nazifascismo.

### 3. Antifascismo e Resistenza degli iglesienti durante la Seconda Guerra Mondiale

Con l'avvento del secondo conflitto mondiale, in seguito alla dichiarazione di guerra del Regno d'Italia del giugno 1940, il panorama politico isolano fu contrassegnato da un diffuso malcontento nei confronti del regime fascista, tanto che negli studi condotti da Luciano Marrocu sulla documentazione della pubblica sicurezza si riscontra una diminuzione della fiducia nell'avvenire del paese e delle istituzioni centrali<sup>36</sup>. Per quanto concerneva la situazione del Sulcis-Iglesiente, se da un lato lo scoppio della guerra avrebbe garantito a tutto il bacino minerario importanti opportunità, grazie soprattutto alle forti sovvenzioni statali, con l'acuirsi del conflitto, la situazione economico-sociale mutò radicalmente sino ad arrivare ad un vero e proprio tracollo, i cui riflessi avrebbero inciso sensibilmente nello spirito pubblico del Sulcis-Iglesiente<sup>37</sup>.

Secondo i rapporti dei ministeri nazionali, la manodopera impiegata nel bacino minerario negli anni del conflitto era stata contrassegnata da una sensibile flessione occupazionale, comportando una situazione di stasi nel distretto minerario di Iglesias<sup>38</sup>. Lo stesso clima di disagio era del resto riscontrabile negli spacci di Carbonia, dove si potevano vedere madri in preda alla disperazione che si lamentavano perché non erano in grado di sfamare i figli proprio a causa dell'aumento dei prezzi che le paghe dei loro mariti non potevano sostenere; il malumore crebbe a tal punto che, il 2 maggio 1942, si registrò il primo sciopero della città del carbone, un clamoroso episodio di lotta che fu promosso contro le condizioni di insicurezza nelle industrie carbonifere e contro la fame<sup>39</sup>. Brigaglia, osservando la documentazione sulla situazione dell'ordine pubblico negli anni della seconda guerra mondiale, ha constatato come gli effetti della crisi avessero inciso negativamente sulla credibilità del regime fascista, il quale si sarebbe ritrovato completamente isolato, privo di ogni forma di sostegno che non fosse legata all'oppressione che continuava ad esercitare<sup>40</sup>.

Quasi in concomitanza con queste prime forme di protesta si era conclusa l'ultima delle quattro visite che Mussolini compì in Sardegna. Nonostante l'esaltazione della propaganda del regime, questa visita non fu come le precedenti tre che il Duce aveva

---

<sup>35</sup> MANCONI, *Gli antifascisti sardi nella guerra civile spagnola*, cit., pp. 20-21.

<sup>36</sup> LUCIANO MARROCU, *Il ventennio fascista 1923-1943*, in LUIGI BERLINGUER, ANTONELLO MATTONE (a cura di), *Storia d'Italia dall'Unità a oggi, Le Regioni, La Sardegna*, Einaudi, Torino 1998, p. 705.

<sup>37</sup> ALBERTO ALBERTI, MASSIMO CARTA, *Industria mineraria e movimento operaio 1850-1950*, Della Torre, Cagliari 1980, pp. 122-123.

<sup>38</sup> PIERO SANNA, *Storia del Pci in Sardegna dal 25 luglio alla Costituente*, Edizioni della Torre, Cagliari 1976, p. 19.

<sup>39</sup> IGNAZIO DELOGU, *Carbonia. Utopia e progetto*, Levi, Roma 1988, p. 224.

<sup>40</sup> MANLIO BRIGAGLIA, *Dalla guerra all'8 settembre 1943*, in BRIGAGLIA, MANCONI, MATTONE, MELIS (a cura di), *L'antifascismo in Sardegna*, Vol. 2, cit., p. 71.

effettuato negli anni precedenti: una relazione dell'Ovra del giugno del 1942 rilevava che erano presenti segni particolari di stanchezza tra la popolazione sarda e che di certo era mancato «l'entusiasmo spontaneo e quella comunione tra il Duce e il popolo che caratterizzavano le visite del passato»<sup>41</sup>. A parte queste considerazioni, ancora Brigaglia osservava come il secondo conflitto mondiale avesse aperto una frattura tra la popolazione isolana ed il regime, dando avvio ad una fase di crescente opposizione al fascismo che sarebbe stata alla base della ripresa del fronte antifascista. Non erano mancate le denunce da parte degli organismi della Pubblica Sicurezza, soprattutto nei confronti di coloro che manifestavano il proprio dissenso nei confronti del fascismo e della guerra, organizzando la ricezione e l'ascolto clandestino di stazioni estere (Radio Londra), come nel caso dell'iglesiente Efisio Demontis, denunciato per la diffusione di notizie sull'andamento della guerra apprese da Radio Londra. In una relazione di un funzionario di Pubblica Sicurezza al capo della Polizia, del novembre del 1942, si parlava apertamente di come le classi dirigenti isolate accusassero oramai apertamente il regime di aver rovinato il paese, mentre contemporaneamente gli antifascisti andavano riacquistando una certa credibilità<sup>42</sup>. Del resto ciò si giustificava anche con la circostanza che fin dal giugno del 1942 si erano intensificate le incursioni aeree degli alleati sull'isola, ma fu a partire dall'anno successivo che si registrarono gli effetti più disastrosi dei bombardamenti, che dopo aver colpito quasi esclusivamente le installazioni militari si concentrarono sui centri abitati, compresi alcuni del bacino minerario<sup>43</sup>.

Con l'aggravarsi della situazione bellica, all'indomani del primo trimestre 1943, la situazione delle principali città del bacino minerario fu contrassegnata da un'intensa azione di propaganda contro la fascismo e la guerra, tanto che la città di Iglesias divenne teatro di numerose manifestazioni, organizzate dai gruppi di ex militanti socialisti che intensificarono la propria azione durante l'agonia dell'esperienza fascista isolana. Caduto il fascismo il 25 luglio 1943, infatti, nel Sulcis-Iglesiente iniziarono a riorganizzarsi i gruppi politici che erano stati costretti al silenzio dal regime e che avrebbero costituito l'embrione per la rinascita dei partiti organizzati<sup>44</sup>. Nelle testimonianze di Carlo Meloni, gli avvenimenti del 1943 furono contrassegnati da una lenta e progressiva ripresa dell'antifascismo iglesiente, nonostante gli ostacoli posti dalle autorità militari che, a parere del deputato, non avevano una visione politica democratica ed antifascista. Tuttavia, il movimento antifascista iglesiente avrebbe contribuito all'estromissione nell'ambito locale delle personalità compromesse col regime fascista, recuperando il proprio peso politico nei principali comuni del Sulcis-Iglesiente<sup>45</sup>. Nella ricomposizione degli schieramenti antifascisti, le forme di ribellione della classe operaia e dei gruppi antifascisti iglesienti avevano contribuito a scardinare gli apparati istituzionali compromessi col regime fascista, tanto che ad Iglesias si verificò l'invasione della sede dei sindacati fascisti<sup>46</sup>. A tal proposito, il primo congresso interprovinciale che fece nascere il Partito Comunista

---

<sup>41</sup> La relazione è riportata in MARROCU, *Il ventennio fascista*, cit., p. 710.

<sup>42</sup> Ivi, p. 711.

<sup>43</sup> MARCO CONI, FRANCESCO SERRA, *La portaerei del Mediterraneo*, Della Torre, Cagliari 1982; MANLIO BRIGAGLIA, GIUSEPPE PODDA (a cura di), *Sardegna 1940-45. La guerra, le bombe, la libertà, i drammi e le speranze nel racconto di chi c'era*, Tema, Cagliari 1994. Per un'ampia ricostruzione generale, ma con diversi riferimenti ai bombardamenti sulla Sardegna, M. PATRICELLI, *L'Italia sotto le bombe. Guerra aerea e vita civile 1940-1945*, Laterza, Roma-Bari 2007.

<sup>44</sup> SANNA, *Storia del PCI in Sardegna*, cit., p. 21.

<sup>45</sup> CARLO MELONI, Testimonianza, citata in CARLINO SOLE (a cura di), *L'Antifascismo sardo: testimonianze di protagonisti*, Stef, Cagliari 1976, p. 142.

<sup>46</sup> *Ibidem*.

regionale, tenutosi ad Iglesias l'11 e il 21 marzo 1944, vide la presenza di una gremita rappresentanza dei delegati della zona mineraria, sintomo della ripresa della vita democratica nel capoluogo del bacino minerario<sup>47</sup>.

Se da un lato l'antifascismo degli iglesienti aveva fornito un importante contributo al ritorno della democrazia nell'ambito locale, non si può dimenticare il ruolo assunto dalle figure originarie dell'Iglesiente nell'ambito della resistenza italiana al nazifascismo. Come ha sottolineato Simone Sechi, mentre in Sardegna si discuteva sull'assetto politico democratico, nel resto d'Italia si continuava a portare avanti la lotta armata contro il nazifascismo. In questo contesto, lo studioso mette in evidenza la partecipazione dei sardi nelle drammatiche fasi della resistenza italiana, in seguito alle vicende dell'8 settembre 1943, con lo sbandamento dell'esercito italiano, ma che videro la nascita di un movimento di opposizione all'occupazione militare tedesca che operò nelle bande partigiane (con la presenza di militari e civili) impegnate nella lotta per la liberazione dell'Italia contro le forze del nazifascismo<sup>48</sup>. Il ruolo dei militari sardi nell'ambito della resistenza è stato ricostruito grazie ai lavori di Martino Contu e Gaetano Gugliotta, i quali hanno fornito un decisivo contributo alla ricostruzione storica degli eccidi di Sutri e delle Fosse Ardeatine, dove perirono militari originari del Sulcis-Iglesiente.

Nel caso di Sutri, il 17 novembre 1943, in seguito ad un rastrellamento nazista, erano stati fucilati 18 giovani militari sardi, tra i quali l'aviere originario di Iglesias Efsio Piras, rimasto sbandato in seguito all'armistizio dell'8 settembre, che fu trucidato dalle SS tedesche con altri commilitoni nella cittadina viterbese<sup>49</sup>. Altra importante figura della "resistenza iglesiente" fu quella del brigadiere Gerardo Sergi, impegnato nel fronte della resistenza militare della capitale e fucilato durante l'eccidio delle Fosse Ardeatine<sup>50</sup>.

Tra le personalità originarie di Iglesias, infine, non si può dimenticare il contributo offerto alla causa della resistenza al nazifascismo da Luigi Cano e Giuseppe Tocco. Il tenente colonnello dei carabinieri Luigi Cano, nato a Iglesias nel 1905, entrò a far parte del Fronte militare clandestino della Resistenza, guidato da Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo. Fu protagonista di varie azioni di sabotaggio e di importanti missioni di guerra, sfuggendo tre volte alla cattura. Arrestato dalle SS in seguito a delazione, fu rinchiuso in via Tasso, nella cella n. 12, dove fu sottoposto a torture. Il 3 giugno 1944, il giorno prima della liberazione di Roma, fu deportato dai tedeschi in fuga al Nord e poi in Germania ed in seguito riuscì ad evadere, aiutando gli altri compagni a fuggire<sup>51</sup>. Il futuro deputato socialista Giuseppe Tocco, infine, si rese da subito protagonista della lotta partigiana, in qualità di componente del Comitato di liberazione nazionale di Capannori dove, tra il 1944 e il 1945, costituì e diresse, in qualità di segretario, la prima sezione socialista del luogo<sup>52</sup>. Secondo il deputato Giuseppe Tocco, la guerra di liberazione, nonostante fosse stata considerata un secondo Risorgimento *sui generis*, è stata alla base della ricostruzione del paese nella libertà e nella democrazia, ripudiando le manifestazioni della violenza che

---

<sup>47</sup> *Il Congresso del Pci. Iglesias*, in «L'Unione Sarda», 14 marzo 1944.

<sup>48</sup> SIMONE SECHI, *La partecipazione dei sardi nella resistenza*, in BRIGAGLIA, MANCONI, MATTONE, MELIS (a cura di), *L'Antifascismo in Sardegna*, Vol. 2, cit., pp. 134-135.

<sup>49</sup> Per una ricostruzione dell'eccidio di Sutri si rimanda a GAETANO GUGLIOTTA, *18 avieri sardi arrestati a Capranica e trucidati a Sutri*, Edizioni Vesa, Quartu Sant'Elena 2005, p.15.

<sup>50</sup> Per una ricostruzione dell'eccidio delle Fosse Ardeatine e sulle figure isolate legate all'eccidio cfr. MARTINO CONTU, *I martiri delle Fosse Ardeatine: i militari*, AM&D Edizioni, Cagliari 1999.

<sup>51</sup> ENZO PISCITELLI, *Storia della Resistenza Romana*, Laterza, Bari 1965, pp. 345-350.

<sup>52</sup> Per una ricostruzione dell'attività di Giuseppe Tocco cfr. *È morto, a 94 anni Peppino Tocco leader autonomista e riformista*, in «La Nuova Sardegna», 8 ottobre 2006.

avevano contrassegnato i regimi nazifascisti. In questo contesto, l'esperienza dell'antifascismo iglesiente, nelle sue variegate forme, ha fornito un significativo tributo al contrasto del sistema oppressivo rappresentato dal regime fascista, concorrendo alla ripresa della democrazia e delle idee repubblicane.

**Tabella 1 - Personalità dell'antifascismo iglesiente registrate nel Casellario Politico Centrale**

Nome e Cognome	Luogo di nascita	Data di Nascita	Professione	Colore Politico	Annotazioni
Dante Aresu	Iglesias	1907	Manovale	Anarchico	Diffidato
Giovanni Arus	Iglesias	1904	Manovale	Comunista	Denunciato al tribunale speciale
Guglielmo Arus	Iglesias	1900	Elettricista/Guardia giurata	Comunista	Denunciato al tribunale speciale e radiato
Ef시오 Atzori	Iglesias	1888	Calzolaio	Comunista	
Emilio Atzori	Iglesias	1906	Minatore	Anarchico	Iscritto alla rubrica di frontiera
Francesco Atzori	Santadi	1899	Ex guardia Regia/Fonditore	Antifascista	Confinato, Ammonito, Radiato
Luigi Atzori	Iglesias	1902	Minatore	Anarchico	Iscritto nella rubrica di frontiera
Sebastiano Baldino	Bosa	1887	Sarto	Socialista	Ammonito
Antioco Ballocco	Iglesias	1850	Contadino	Antifascista	Denunciato per offese al capo di Governo
Livio Brai	Iglesias	1910	Minatore	Antifascista	Confinato ed in seguito Ammonito
Luigi Cabianca	Iglesias	1902	Maresciallo dell'Aeronautica	Socialista	Radiato
Antonio Cacciarru	Iglesias	1894	Minatore	Antifascista	Diffidato
Battista Cadeddu	Iglesias	1897	Minatore, manovale	Anarchico	Iscritto alla rubrica di frontiera
Antioco Cancedda	Iglesias	1885	Muratore	Antifascista	Confinato, Ammonito, Radiato
Antonio Cara	Villamassargia	1874	Contadino	Socialista	Denunciato al tribunale speciale.
Angelo Chirigu	Iglesias	1911	Manovale	Antifascista	Confinato
Pietro Cocco	Iglesias	1917	Minatore	Comunista	Confinato
Antonio Contini	Borore	1880	Minatore, sorvegliante agricolo	Comunista	Diffidato

Nome e Cognome	Luogo di nascita	Data di Nascita	Professione	Colore Politico	Annotazioni
Angelo Corsi	Capestrano	1889	Dottore in Scienze Sociali, ex Deputato	Socialista	Confinato, Ammonito, Diffidato, Radiato
Giovanni Cruccas	Iglesias	1909	Elettricista	Comunista	Radiato
Raffaele Cuccu Bonaventura	Iglesias	1873	Operaio	Comunista	Iscritto alla rubrica di frontiera
Giovanni Curti	Iglesias	1906	Minatore	Anarchico	Iscritto alla rubrica di frontiera.
Ruggero Curti	Iglesias	1904	Elettricista, manovale	Comunista	Radiato
Ef시오 Demontis	Iglesias	1900	Autista		Confinato
Emilio Demontis	Iglesias	1901	Minatore	Antifascista	Confinato
Vittorio Desogus	Iglesias	1899		Anarchico	Iscritto alla rubrica di frontiera
Giuseppe Doglio	Iglesias	1902		Antifascista	Ammonito
Stanislao Etzi	Iglesias	1897	Manovale, Elettricista	Comunista	Confinato, Ammonito, Denunciato al tribunale speciale.
Erminio Fadda	Iglesias	1903	Panettiere	Antifascista	Iscritto alla rubrica di frontiera.
Luigi Mario Fadda	Iglesias	1884	Lustrascarpe	Antifascista	Iscritto alla rubrica di frontiera
Umberto Fadda	Iglesias	1908	Minatore	Antifascista	Radiato
Pietro Figus	Iglesias	1902	Muratore	Comunista	Iscritto alla rubrica di Frontiera
Umberto Filippini	Iglesias	1902	Geometra	Antifascista	Iscritto alla rubrica di frontiera
Antioco Frau	Iglesias	1868	Carbonaio	Antifascista	Radiato
Luigi Garau	Iglesias	1885	Conduttore di Macchine	Socialista	Confinato, Diffidato
Attilio Gessa	Domusnovas	1902	Manovale	Antifascista	Ammonito
Angelo Lai	Iglesias	1914	Manovale, Barbiere	Comunista	Denunciato al tribunale Speciale
Caterina Lentini	Iglesias	1923		Comunista	Iscritto alla rubrica di frontiera
Antonio Leonardi	Gravina di Catania	1879	Minatore	Socialista	Ammonito, Radiato
Antonio Madeddu	Iglesias	1868	Mendicante	Antifascista	Denunciato per offese al capo del Governo

Nome e Cognome	Luogo di nascita	Data di Nascita	Professione	Colore Politico	Annotazioni
Vincenzo Madeddu	Iglesias	1901	Manovale	Socialista	Ammonito
Ruggero Marchei	Appignano del Tronto	1864	Dottore	Socialista	Radiato
Ernesto Marchitta	Iglesias	1902	Minatore	Comunista	
Pietro Mascia	Iglesias	1875	Rappresentante	Anarchico	Iscritto alla rubrica di frontiera
Sigismondo Melis	Iglesias	1902	Insegnante	Comunista	Confinato, Radiato
Raimondo Mereu	Iglesias	1889	Minatore	Anarchico	Iscritto alla rubrica di frontiera
Pietro Merlo	Iglesias	1879	Minatore	Comunista	Ammonito, Radiato
Battista Mocchi	Iglesias	1895	Minatore	Socialista	Radiato
Giuseppe Moriconi	Costacciaro	1863	Impiegato	Socialista	Radiato
Attilio Murgia	Iglesias	1903	Bracciante	Antifascista	Denunciato per offese al capo del Governo, Radiato.
Antioco Nurcis	Portoscuso	1898	Operaio	Socialista	Ammonito, Iscritto alla rubrica di frontiera
Giuseppe Olla	Iglesias	1896	Ragioniere, Commerciante	Antifascista	Confinato
Francesco Ortu	Iglesias	1899	Operaio	Comunista	Iscritto alla rubrica di frontiera
Dante Pagani	Iglesias	1886	Ingegnere	Antifascista	Iscritto alla rubrica di frontiera
Giovanni Pasquini	Gonnesa	1897	Tagliatore di legna	Antifascista	Denunciato per offese al capo del Governo
Attilio Perra	Selargius	1891	Manovale	Antifascista	Confinato
Battista Perra	Iglesias	1916	Operatore cinematografico	Antifascista	Confinato
Salvatore Perria	Nebida	1908	Pasticciere	Antifascista	Confinato
Arturo Piano	Iglesias	1915	Manovale	Antifascista	Diffidato
Giuseppe Picchi	Pesaro	1874	Veterinario	Socialista	
Carlo Pinna	Iglesias	1907	Operaio	Anarchico	Ammonito
Salvatore Pinna	Iglesias	1893	Muratore	Comunista	Ammonito
Ruggero Pintus	Iglesias	1890	Farmacista	Socialista	Confinato ed Ammonito
Vincenzo Pintus	Iglesias	1899	Muratore	Antifascista	Radiato

Nome e Cognome	Luogo di nascita	Data di Nascita	Professione	Colore Politico	Annotazioni
Nicolò Piria	Iglesias	1902	Manovale	Antifascista	Diffidato e denunciato al tribunale speciale
Agostino Piras	Macomer	1892	Bracciante	Socialista	Ammonito, Iscritto alla rubrica di frontiera
Francesco Piras	Iglesias	1889	Negoziante	Antifascista	Radiato
Luigi Pischredda	Iglesias	1910	Operaio	Comunista	Iscritto alla rubrica di frontiera.
Amedeo Pischredda	Iglesias	1899	Meccanico	Antifascista	Confinato
Giovanni Pisu	Iglesias	1904	Muratore	Antifascista	Radiato
Sergio Pittau	Domusnovas	1905	Minatore	Antifascista	Confinato
Vittorio Pitzus	Santadi	1905	Bracciante	Antifascista	Confinato
Gregorio Nicodemo Plaisant	Carloforte	1877	Negoziante	Socialista	Diffidato
Mario Saba	Iglesias	1919	Macellaio	Antifascista	Confinato e Ammonito
Roberto Saba	Iglesias	1903	Minatore	Anarchico	Denunciato al tribunale speciale e Ammonito.
Pietro Salidu	Iglesias	1907	Manovale. minatore	Socialista	Denunciato al tribunale speciale, ammonito e confinato
Giovanni Sanna	Iglesias		Operaio	Anarchico	Ammonito
Raimondo Sanna	Iglesias	1904	Minatore	Anarchico	Ammonito
Giuseppe Secchi	Iglesias	1903	Minatore	Anarchico	Ammonito
Antonio Sechi	Sassari	1896	Bracciante	Anarchico	Confinato ed in seguito ammonito
Eugenio Serra	Iglesias	1909	Muratore	Socialista	Radiato
Giuseppe Serra	Iglesias	1905	Minatore	Anarchico	Confinato
Pietro Serra	Iglesias	1884	Manovale	Antifascista	Confinato ed in seguito ammonito
Raimondo Serrau	Iglesias	1887	Fonditore	Comunista	Iscritto alla rubrica di frontiera
Pietro Serreli	Iglesias	1905	Autista	Antifascista	Confinato

Nome e Cognome	Luogo di nascita	Data di Nascita	Professione	Colore Politico	Annotazioni
Erminio Pietro Ernesto Sionis	Iglesias	1891	Meccanico	Antifascista	Iscritto alla rubrica di frontiera.
Adriano Siotto	Iglesias	1915	Minatore	Comunista	Confinato
Giovanni Siotto	Iglesias	1917	Manovale	Antifascista	Diffidato
Costantino Tanda	Iglesias	1900	Operaio	Anarchico	Denunciato per offese al capo del Governo, diffidato ed in seguito ammonito
Vincenzo Ulargiu	Furtei	1871	Professore di Lettere	Socialista	Radiato
Giovanni Vacca	Iglesias		Operaio	Anarchico	Ammonito
Angelo Ventura	Iglesias	1899	Minatore	Comunista	Iscritto alla rubrica di frontiera
Pasqualino Zuddas	Domusnovas	1890	Manovale	Antifascista	Confinato

**Tabella 2 - personalità iglesienti attive nella guerra civile spagnola e nella Resistenza**

Nome e Cognome	Luogo di Nascita	Data di Nascita	Annotazioni
Efisio Atzeni	Iglesias	1925	Appartenente alla Brigata Cichero e fucilato a Genova
Luigi Cano	Iglesias	1905	Medaglia d'argento al Valor Militare concessa con D.P del 18 gennaio 1967
Emanuele Ecca	Iglesias	1897	Combattente delle Brigate Internazionali
Efisio Piras	Iglesias		Aviere fucilato nell'eccidio di Sutri
Edizio Rodriguez	Iglesias	1886	Medaglia d'Argento concessa con D.P del 18 gennaio 1957
Ortu Francesco	Iglesias	1899	Arruolato nella Brigata Garibaldi